



TESI CONGRESSUALE



EREDI DI UN GRANDE PASSATO

Dobbiamo contribuire a far divenire coscienza condivisa la vera natura dell'essenza trentina: l'intreccio di accadimenti e specificità che rende la nostra splendida Terra di confine un unicum al mondo, nato dalla sintesi e sincretismo delle due culture più importanti del Vecchio Continente, quelle mediterranea e mitteleuropea.

La Civica è un progetto che pone al centro del proprio operato il concetto di appartenenza, inteso nel senso più nobile di partecipazione attiva, consapevole, organica e produttiva alla propria Comunità politica ed umana: da questo deriva il sentimento di responsabilità che deve animare l'operato degli aderenti al Movimento, qualunque ruolo rivestano all'interno della società trentina.

Il nostro è un Movimento territoriale, autonomista ed identitario che pone le proprie radici nel patrimonio sociale, culturale e storico del Trentino e delle sue genti, eredità comunitaria che le generazioni passate hanno lasciato in dote: per questo la struttura quanto gli intenti de La Civica sono organicamente strutturati per compartecipare a quel governo del Trentino che si pone come finalità dare linfa alle eccellenze ed ossigeno alla struttura locale in un chiaro impianto identitario, rispettando, quindi, l'anima della nostra Terra.

Del resto, come sostiene la tanta parte degli antropologi, non può esistere una realtà politica duratura se essa non poggia le basi in una realtà spirituale già immanente.

Diversamente, quando ad un uomo vengono distrutte le radici, diviene in quel momento stesso una ruota dell'ingranaggio dell'economia, svuotato del suo ruolo sociale e politico. Solo vivere ancorati alla propria dimensione naturale permette di trovare dignità ed umanità.

Si tratta di perseguire una riscoperta delle nostre radici e dell'identità più genuina, un sentimento di appartenenza multilivello che ci rende contemporaneamente cittadini del nostro Comune, trentini ed italiani. Ogni piano esalta e rinforza quello successivo.

La Civica si inserisce organicamente in un disegno di governo del territorio inquadrabile nella macro area del centrodestra: il legame con la Terra dei propri Padri e con il tessuto umano specifico della Comunità le cui esigenze si intendono rappresentare, sono caratteristiche tipicamente ravvisabili nella matrice culturale e politica delle forze popolari e tradizionaliste.

Giochiamoci al meglio la carta vincente dell'essere piccoli: chiamiamoci tutti per nome e riscostruiamo coesione e partecipazione al bene comune, rivitalizziamo e rinnoviamo le ASUC, formiamo gli Amministratori pubblici, ritorniamo ad essere faro di innovazione e buon governo, ad essere esempio di responsabilità e buona gestione.

Sul piano più propriamente politico, La Civica nasce come evoluzione del Movimento Civica Trentina, intesa come sintesi di rinnovamento ed inizio di un nuovo corso, in totale continuità con quanto creato dal 2013 da Civica Trentina. Continuità sia ideale, muovendosi nel medesimo solco identitario, che concreta, volendo dare consistenza oggettiva, grazie agli strumenti amministrativi che mano a mano sono a disposizione degli Aderenti, a quanto delineato dalla Comunità politica della quale siamo naturale prosecuzione.

QUELLO CHE SIAMO: POLITICA IDENTITARIA

Non siamo, né intendiamo essere, un contenitore vuoto, utile solamente al raggiungimento di posizioni per i singoli. Il nostro è un civismo intrinsecamente politico. La Civica ha, infatti, un impianto valoriale ed identitario ben preciso. Di per sé, muoversi a livello provinciale impone una dimensione politica perché di scelte politiche, constatando il pacchetto di competenze sulle quali la nostra Provincia deve governare, ve ne sono da prendere molte.

Siamo apertamente schierati sui temi fondanti per il vivere comunitario, su cosa intendiamo per economia sociale, autonomia dei territori, sviluppo locale ed ambientale e qual è per noi la definizione di famiglia.

A. FAMIGLIA, IL FASCINO DELLA NORMALITA'

Ci riconosciamo e continueremo ad impegnarci nella battaglia di difesa della vita, partendo dalla centralità della dignità della persona, del diritto naturale e della famiglia intesa unicamente come un'unione di un uomo ed una donna aperta alla vita.

È necessario ritrovare il fascino della normalità, avere il coraggio di essere testimoni ed attori del più grande atto rivoluzionario che potremmo mai realizzare: il buonsenso. La famiglia italiana è minacciata dallo spettro dell'invecchiamento, ma soprattutto della natalità. I dati demografici non sono però allarmanti: sono agghiaccianti. Proiettando per il futuro l'andamento attuale, nel giro di 40 anni gli italiani passeranno dagli attuali 61 milioni a 45. Saremo decimati come se non peggio delle vittime di una guerra mondiale. L'implosione demografica dipende da cause per lo più esterne alle famiglie.

Usciamo dal concetto di "incentivo" alla nascita. Un bambino non lo si mette al mondo per poi riscuotere un benefit. Non è necessario -e non sarebbe nemmeno giusto- "invogliare" a far nascere un figlio alla stregua di un marketing culturale: basterebbe metter le famiglie nelle condizioni di non guardare ad un nuovo nato come ad un lusso. Sostegno e difesa, quindi, della famiglia naturale, cellula fondante delle nostre comunità e primo punto di supporto naturale alle difficoltà sia fisiche che economiche dei soggetti più deboli, attraverso la promozione di leggi studiate per dare risposta alle necessità abitative, economiche e sociali della stessa.

A questo si deve necessariamente aggiungere un'operazione di ascolto e rappresentanza delle legittime istanze familiari nei luoghi deputati alla formazione dei figli, alla cura dei propri cari e delle disabilità.

La famiglia deve essere al centro della nostra azione politica ed amministrativa in tutte le fasce generazionali che tocca, con una particolare attenzione nei confronti degli anziani, sia per l'importante ruolo sociale che ricoprono, essendo loro le nostre radici e baricentro sociale quanto culturale della Comunità, che per l'apporto complessivo che forniscono nella cura ed educazione di figli e nipoti. Si dovrà procedere con una forte rimodulazione dei servizi su tutto il territorio, aggiornando il loro impianto generale alle rinnovate esigenze di una popolazione la cui fascia di

anziani è sempre più numerosa, per permettere a tutti di aumentare non solo la sicurezza socio-sanitaria, ma anche, più in generale, la qualità della vita nel suo complesso.

B. LOCALE SIGNIFICA ECCELLENZA

Chi più dell'imprenditore agricolo può essere definito ambientalista? L'ambientalismo bisogna praticarlo e quest'ultimo non lo fa per moda, ma per necessità, cultura, lavoro e passione.

Agricoltura è difesa della propria terra e delle tradizioni. Agricoltura è la ricchezza di un territorio che fa contemporaneamente crescere l'economia e tutela la struttura sociale di una comunità.

Le nostre carte vincenti sono qualità, tipicità e salubrità: il Trentino deve puntare su di esse per risultare sempre più competitivo nella grande distribuzione organizzata e contemporaneamente garantire un prodotto di eccellenza, unico nel suo genere. Il consumatore deve avere chiaro il concetto che acquistare un prodotto trentino significa godere di un qualcosa di originale a livello organolettico e fare un investimento sulla propria salute, chiudendo una filiera a lui vicina.

Agricoltura è anche la principale gemma nello scrigno dei tesori della nostra terra che può e deve essere considerata come marcia in più per il settore del turismo. Il prodotto tipico è ambasciatore del nostro territorio, ne ricorda l'asprezza del clima, l'equilibrio dei campi coltivati, il profumo dei pascoli e la ruvidità degli alpeggi: questa miscela dona il sapore al latte ed ai formaggi, la perfetta stagionatura dei nostri salumi e l'unicità dei vini e fragranza di ortaggi e frutta.

La ricchezza del nostro territorio si fonde con l'eredità di una cultura contadina complessa e ricca, tramandata nel tempo e resa sempre più articolata dalle nuove tecnologie e conoscenze in campo agricolo ed alimentare. Oggi l'economia agricola è inserita in un mondo industrializzato dove il confronto è con il mercato europeo e mondiale: il prodotto tipico rischia di essere schiacciato da logiche aziendalistiche e verticistiche che, se non opportunamente governate, possono portare a farlo scomparire.

Difendere il prodotto tipico significa anche difendere il territorio, inteso come un insieme di fattori, un combinato di elementi, naturali, materiali e sociali, che associati tra di loro interagiscono dinamicamente e rendono una determinata area geografica quello che è. Ogni territorio ha le proprie specificità locali che, dovessero essere annientate, risulterebbe impossibile tornare sui propri passi e ricrearle. Uno degli elementi più pericolosi da questo punto di vista si riassume nella replicabilità massiva delle produzioni, un modello unificante che livella tutta una macro-area, destrutturandone le specificità che, per secoli, sono state la ricchezza di quella data area.

Il mercato, quindi, deve essere governato e reso attore sulla scena della difesa del territorio: devono essere riscoperti i modelli tradizionali e i sapori antichi, promosse buone prassi di consumo di prodotti a chilometro zero ed incentivi per l'imprenditorialità del settore, con particolare attenzione nei confronti dell'agricoltura di montagna e giovanile.

C. CUSTODI DEL TERRITORIO

Il territorio è il primo e principale patrimonio del Trentino. Un patrimonio che si declina come risorsa per la nostra comunità quando si parla di promozione delle eccellenze, del turismo di qualità con la

massa in rete di esperienze diverse che le valli possono offrire e delle attività economiche che puntano ad una occupazione stabile ed a cicli produttivi sostenibili.

Territorio ed ambiente devono essere gestiti in modo da assicurare pulizia e decoro sia degli ambienti urbani che del verde, sviluppo sostenibile delle attività umane che devono garantire la vivibilità di ogni ambiente, ma anche la conservazione della sua integrità.

Si deve procedere con una gestione oculata delle risorse e delle energie che il territorio può produrre con ricorso ad ogni innovazione tecnica che permetta l'efficienza nel risparmio energetico, nella riduzione degli inquinanti e dei rifiuti.

Fondamentale è, inoltre, sostenere le forze preposte al controllo ed alla sicurezza del territorio in ogni suo aspetto: dalle Forze dell'ordine per le aree urbane sottoposte a micro o macro criminalità ai guardiani del territorio per la vivibilità dei nostri ambienti minacciati dai grandi carnivori, passando per l'indispensabile Protezione Civile, sia professionale che volontaria, per la sicurezza da incidenti ed eventi calamitosi.

Programmazione e pianificazione del territorio devono essere finalizzate alla conservazione dell'ambiente, coniugando l'esigenza di preservare con quella di vivere il territorio, non ingessandolo, ma rendendolo fruibile rispettandolo, perché il "paesaggio" è frutto dell'azione dell'uomo sul territorio, e solo trovando un equilibrio tra la spinta del fare e del non fare potremo garantirci un futuro di vivibilità della montagna. Da ciò passa anche il recupero del patrimonio edilizio esistente ed alla corretta infrastrutturazione in grado di sostenere e migliorare la percorribilità dello stesso.

D. A FIANCO DI CHI GOVERNA LA NOSTRA TERRA

Il Comune è il presidio istituzionale più vicino al cittadino, il naturale collegamento tra il singolo e la sua comunità, fondamentale per gestire i servizi di prossimità soprattutto nelle nostre Valli.

Si devono definire gli standard minimi di servizi da fornire, a cui aggiungere le gestioni di area vasta secondo un modello a geometrie variabili, attraverso, cioè, forme associate volontarie sia nel numero dei Comuni che dei territori.

I nostri rappresentanti nelle Istituzioni si sono impegnati per superare l'obbligatorietà delle gestioni associate per aderire ad una nuova sfida di auto-responsabilizzazione dei singoli Municipi: ogni territorio potrà indicare il livello di governance che gli calza addosso.

È necessario partire dal basso per trovare soluzioni adeguate ai bisogni.

La governance sarà, comunque, dei Sindaci. Il Trentino ha una caratteristica identitaria, la capacità di autogoverno dei singoli territori, una peculiarità che deve continuare a distinguerci in positivo dal resto d'Italia.

Il parametro di riferimento non è il mero costo economico di un servizio, ma qual è il costo socio-economico per una Comunità nel non avere più quel determinato servizio.

Per affrontare questa sfida, come previsto recentemente anche grazie all'impegno dei nostri esponenti provinciali, si dovrà necessariamente procedere con un rinforzo degli organici dei Comuni.

SCEGLI LA TUA TERRA. TERRITORIALI, ESSERE LOCALI

Territorialità per rappresentare il Trentino e le sue esigenze, sia a livello locale che sovra provinciale. È necessario essere protagonisti in Provincia di Trento ed attori sulla scena regionale, nella piena consapevolezza dell'architettura istituzionale, nazionale e comunitaria.

Quello del nostro Movimento è un civismo territoriale perché, a differenza di quanto tradizionalmente accade, vi è una vera e propria inversione di rotta rispetto al centralismo classico dove le decisioni vengono prese dal vertice e poi diramate capillarmente tramite tutti i gangli gestionali locali. La nostra impostazione ripercorre la ragion d'essere del Movimento: rappresentare il territorio, partendo dalle singole realtà che si fanno attrici protagoniste di una filiera decisionale corta ed esclusivamente locale.

Da ciò consegue la nostra ricchezza: camminare esclusivamente sulle gambe degli aderenti che vivono il territorio. Questa considerazione trova una delle più lampanti rappresentazioni, anche grafiche, quando si analizza l'esito delle urne, con una sostanziale omogeneità del voto nei diversi contesti territoriali, urbani o di valle, per i partiti che godono di un riflesso nazionale ed un sovrapporsi dei voti di lista con quelli di preferenza per i movimenti civici. Per una civica come la nostra l'avvicinamento e, quindi, l'avviamento alla politica avviene in via principale tramite le singole comunità locali, le realtà associative, le pro-loco e tutte quelle strutture che si pongono come primo interfaccia tra il singolo e la cosa pubblica.

La nostra è, quindi una sfida difficile quanto avvincente perché ci si aspetta di più e quello che si ottiene è frutto unicamente della credibilità, dell'impegno e del lavoro svolto dai loro rappresentanti sul territorio locale.

AUTONOMIA, QUELLO CHE SIAMO

Autonomia è quello che siamo. Autonomia è l'autogoverno attorno al quale si è costruita l'unità politica e comunitaria di tutto quel territorio che oggi rientra nei confini della nostra Provincia.

Per questo possiamo azzardarci addirittura a sostenere che non esiste un trentino che non possa dirsi autonomista: lo siamo nel sangue, lo siamo perché è il contesto nel quale siamo nati e cresciuti. È la nostra storia, è il nostro comune patrimonio, è la sintesi delle identità delle nostre valli.

Non solo sentimento: l'idem sentire appena descritto deve diventare programmatico. L'autonomia, detta in altri termini, deve essere quella scelta quotidiana che funge da stella polare quando capisci che l'unicità ed il bene della tua Terra sono contemporaneamente genesi, strategia e finalità del tuo operato ed impegno.

L'autonomia deve essere intesa come salvaguardia delle prerogative di governo del territorio provinciale, ma anche come autonomia interna, dando piena rappresentazione al principio cardine di sussidiarietà: autonomia dei territori, valorizzazione delle autonomie locali e delle municipalità.

AMMINISTRATORI PER INDOLE E COME RESPONSABILITÀ'

Civismo amministrativo, il nostro, perché La Civica si basa sulle esperienze dei territori ed è, per così dire, puntellata da una struttura composta in buona parte di persone che vivono le buone prassi di governo del territorio perché sono state o sono tutt'ora amministratori locali.

Non è un problema per noi fare delle scelte soprattutto e proprio perché l'essere amministratori ci dà gli strumenti per poter dar concretezza alla politica, in quella sintesi tra idealismo e pragmatismo che rende il concetto di politica pieno e completo.

Politica non è solo avere una chiara visione dello status quo, consapevolezza necessaria dello stato dell'arte sulla cui base comparatistica si può sovrapporre il disegno ideale a cui si tende, ma anche avere la dotazione di conoscenze tecniche ed istituzionali che permettono di discernere lo strumento normativo o burocratiche che concretamente permette di avvicinare il più possibile il proprio progetto alla realtà delle cose. I nostri amministratori e la struttura tutta devono anche essere in grado di individuare strumenti nuovi, qualora i vecchi non fossero sufficienti, per perseguire il medesimo fine.

Qualunque ruolo istituzionale o comunitario i nostri aderenti fossero chiamati a rivestire, dovranno impegnarsi per essere modelli, promotori e portavoce di buone prassi di governo della propria Comunità, potenzialmente esportabili in altre realtà.

LA DIGNITA' DELLA POLITICA

Nessuno obbliga nessuno a fare politica, ma quando si decide di occuparsene lo si deve fare seriamente e sapendo cosa la politica non è: non è spettacolo e non è un lavoro, anche se deve essere condotta con il medesimo grado di perizia ed attenzione che si investono nella propria attività lavorativa.

L'antipolitica non si batte cavalcandola, per altro in ritardo, ma ponendo al centro la sacralità della Politica fatta bene, elaborando soluzioni concrete, non incentrandosi su di un tema specifico, ma investendo l'orizzonte completo e disegnando un modello sociale a medio e lungo periodo. Ovviamente tutto ciò non può trovare altra base rispetto alla credibilità personale di coloro che di questo piano si fanno attori.

La politica deve tornare a confrontarsi con la società civile, ad essere innervata dalle sue istanze e necessità. Deve tornare ad essere quella camera di compensazione che seleziona coloro che sono portatori di professionalità, capacità e competenza e che intendono mettere il proprio paniere di attitudini al servizio della Comunità.

Fare questo in un Movimento territoriale risulta quasi fisiologico quando, in una realtà come quella trentina, la ricchezza e l'arma principale è essere piccoli e coesi al punto di potersi conoscere quasi per nome ed avere la cosiddetta filiera decisionale e governativa molto corta.

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER RAPPRESENTARE IL TRENTO

Era necessario provare a creare una struttura più performante possibile per poter dare concretezza tanto agli scopi statutari quanto alla piattaforma programmatica qui solo succintamente esposta.

Coerentemente con la ragione sociale del nostro Movimento, abbiamo trovato corretto impostare una sintesi tra politica e territorio, istituzionalizzando un Comitato Direttivo in grado di unire le istanze dei singoli territori all'apporto tecnico/contenutistico. Anche per questa ragione, il Comitato Direttivo che formalmente sarà chiamato da questo impegno assembleare a dirigere il Movimento troverà come membri imprescindibili anche i Coordinatori di Valle e cittadini. Per dare piena continuità a quanto sino ad ora creato, parte del Comitato Direttivo saranno anche i componenti che, come da All. 2 dello Statuto, hanno avuto l'onore di traghettare La Civica nella fase di passaggio iniziale. Per efficientare la struttura, questa sarà puntellata da personalità che possono occuparsi del settore organizzativo e dei rapporti con la stampa e la comunicazione in senso lato.

Resterà comunque prassi condivisa e consuetudinaria quella di riunire gli Aderenti al Movimento che intendono, su invito dei vari Coordinamenti territoriali, dare il proprio apporto alla crescita de La Civica, sia a livello centrale che territoriale.

Saranno previsti momenti di formazione, culturale quanto istituzionale, ed una rete di collegamento tra amministratori locali in grado di supportarne l'attività nei singoli territori di competenza.

Massima condivisione e partecipazione, quindi, ma assolutamente qualificata da capacità, competenze e rappresentatività.

Candidati alla formazione del Comitato Direttivo provinciale



COMITATO DIRETTIVO

GOTTARDI Mattia
(Presidente)

MASÈ Vanessa
(Vicepresidente)

ARCAIS Patrick
BARBOLINI Alan
BAZZOLI Ivan
CHINI Claudio
COBELLi Stefano
MANDELLI Stefano
MARTINATTI Sara
MICHELON Franco
NOLETTI Michela
PIFFER Roberto
RAVAGNI Michele
SCARAMELLA Luca
TRAMONTI Luigi

